Un professore di contestazione

Il professor Silvio Buchmann insegna fino all'anno scorso all'Istituto tecnico « Ettore Conti » di Milano. La morte lo coglie nel pieno dell'attività. Al suo funerale intervengono in massa i suoi allievi. Non una partecipazione obbligata ma profondamente sentita. Perché? Il passato del professor Buchmann è fatto di battaglie politiche all'Università e nella vita. In classe non è soltanto un insegnante ma un uomo che vive a stretto contatto con i giovani, sente i loro problemi. Al « Conti » tira aria di caserma, c'è la sopraffazione culturale e disciplinare. Un professore soffoca particolarmente gli studenti. « Che facciamo? » chiedono i ragazzi a Buchmann. E lui racconta un episodio che gli è capitato all'Università di Napoli, quando era studente. Lo stesso tipo di insegnante. « Per qualche tempo gli abbiamo bombardato la cattedra, ogni qualvolta faceva lezione, scagliando dei chicchi di granturco con l'aiuto di piccole fionde. Sospensione, convocazione, spiegazione dei motivi di questa pittoresca azione, allontanamento del professore. Eravamo in pieno fascismo. Ed anche nel 1935 eravamo in pieno fascismo, quando, sempre a Napoli, siamo andati in massa, noi studenti, al porto per sabotare la partenza dei soldati italiani per la campagna d'Abissinia. Ritardammo la partenza dei soldati per due giorni. Fummo convocati alla federazione fascista. Spiegammo che eravamo soltanto ubriachi. Vedete, ci sono molti modi per resistere alla sopraffazione, per portare avanti una lotta, un'idea. Si può usare il granturco ma anche altri metodi. E si può combattere in qualsiasi momento e situazione. Si deve combattere. Contro la sopraffazione, contro l'ingiustizia e le deformazioni sociali, per cambiare radicalmente le strutture che non rispondono più, ora più di prima, alla dignità umana ».

Il Movimento studentesco è nato anche da insegnanti come il professor Silvio Buchmann.